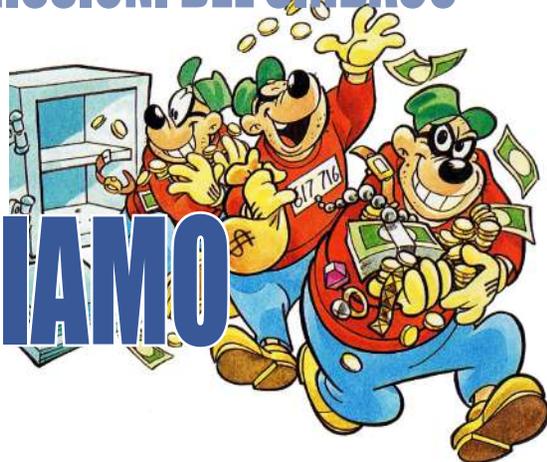


## ASPETTANDO LE DIMISSIONI DEL SINDACO

# LA CITTÀ CHE VOGLIAMO



di Michele Boato

Come si sa, a metà **luglio 2024**, la Magistratura veneziana, sulla base dell'**indagine "Palude"** (940 pagine, due anni di intenso lavoro), ha messo **sotto accusa il sindaco** Brugnaro con tutto il suo "cerchio magico" di dirigenti delle sue società, trasferiti ai piani alti del Comune, ha **arrestato uno degli assessori più in vista** (per numerose "fatture" in odore di **tangenti**) e indagati o messi ai domiciliari una decina tra dirigenti delle Società comunali e imprenditori troppo "amici" e troppo generosi.

Ma la palude non si ferma a questi ultimi 9 anni di amministrazione di destra, sono molti, troppi, gli esempi di un **sistema putrido dalle fondamenta**, che ha coinvolto assessori del sindaco Cacciari, altri sindaci di "sinistra" come la greppia del **"sistema Mose"** dove si sono abbuffati innumerevoli lestofanti, all'ombra di Giunte non certo di destra. Perciò in **centinaia, in piena torrida estate**, ci siamo ritrovati a Venezia e davanti al Municipio di Mestre per **chiedere le dimissioni del sindaco che** (risulta dagli atti), **saputo dei traffici del suo assessore, invece di cacciarlo e denunciarlo, lo consiglia** di essere più prudente al telefono per non farsi intercettare: "Mi stanno domandando anche a me che tu domandi soldi. Tu non ti rendi conto, rischi troppo... tu non mi stai ascoltando". Ma il sindaco non si dimette, si aggrappa alla sedia, si proclama "a sua insaputa", scarica l'assessore "mela marcia" e si tiene tutti i "suoi" dirigenti indagati.

**ABC AMBIENTE BENE COMUNE PER LA CITTÀ CHE VOGLIAMO**  
Dallo scorso 2 agosto l'associazione ABC Ambiente Bene Comune, convoca, **sabato dopo sabato, una quindicina di Presidi** con lo striscione **"Aspettando le dimissioni del sindaco. Che città vogliamo?"** perché non ci basta tenere il **fiato sul collo** degli abusivi, ma vogliamo **che la popolazione ri-acquisti la parola**, si esprima su quali sono le cose più importanti da fare, appena spazzata via l'accozzaglia che per 9 anni ha abolito ogni strumento di democrazia partecipata, dai Forum del Verde, della Sanità e degli Animali, a tutti i poteri delle Municipalità, ridotte a ridicoli e inutili carrozzoni. Ai Presidi **si associano molte altre associazioni** e, con alcune di queste **che sottoscrivono il manifesto "La città che**

**vogliamo"** (pubblicato su Tera e Aqua di ottobre scorso), **ci incontriamo** formando una rete, anche **per progettare assieme altre iniziative**: perché **vengano assegnate le 2000 case pubbliche ora murate, contro l'invasione turistica** per nulla governata né ridotta dal ridicolo **"Contributo d'accesso"**, perché **i pannelli fotovoltaici non siano messi sui campi coltivati, ma sui tetti** o sui 110 ettari dismessi di Porto Marghera. In questi mesi continuano le confessioni e le accuse di intromissioni e mazzette di privati negli iter del Comune di Venezia e si attendono altri interventi della Magistratura. Intanto da/con ABC nascono o si rafforzano **una serie di altre associazioni che seguono i principali temi e problemi** della vasta area veneziana-mestrina, a cui vi invitiamo caldamente di collaborare perché solo con i fatti si possono convincere le persone a dare una svolta decisa nella nostra vita sociale. C'è solo l'imbarazzo della scelta, **fatevi vivi/e con una mail!**

- COMITATO DIFESA PEDONI E CICLISTI • per città a misura di persone e non di automobili
  - AMICO ALBERO • per la difesa e il potenziamento del verde cittadino
  - QUA LA ZAMPA • per la difesa degli amici animali
  - ENERGIA DOLCE • per un fotovoltaico senza occupazione di suolo e contro l'elettrosmog
  - MESTRE COMUNITÀ • per rafforzare i negozi e le iniziative culturali e sociali di vicinato
  - MOVIMENTO DEI CONSUMATORI • per difenderci dalle truffe
  - PRIMA LA SALUTE • prevenzione e cura
  - COMUNICAZIONE DIRETTA • con le radio libere, i fogli locali, nelle scuole, con teatro e musica in piazza
  - FORUM MENO RIFIUTI-RICICLO TOTALE • per acquisti senza imballaggi, contro gli inceneritori
  - COMITATO PARCO DEL MARZENEGO • per il fiume di Mestre e per tutti quelli di risorgiva
  - LAGUNA VIVA • per difenderla dai mostri delle crociere e dagli irresponsabili del moto ondoso
- Naturalmente **l'invito vale per qualsiasi città** del Veneto e d'Italia, definendo le diverse priorità. Servono **iniziative concrete e coraggiose**, al di là di vecchi, spesso falsi, schieramenti.

**SCIOPERO MONDIALE  
PER IL CLIMA**

La mattina di **Sabato 15 Marzo**, come tutti gli anni, da quando Greta Thunberg ha iniziato la sua/ nostra lotta nonviolenta, è indetto lo Sciopero mondiale per il clima; facciamolo sapere in tutte le città, scuole, luoghi di lavoro, parrocchie ecc.

## PER UNA VERA CONVERSIONE ECOLOGICA

# Dopo l'automobile

di Guido Viale

Il passaggio dell'auto dal termico all'elettrico sembra a molti il principale indicatore dello "stato dell'arte" nella transizione energetica, se non addirittura della conversione ecologica. La ragione è chiara:

**l'auto costituisce una componente basilare della quotidianità** sia quando la usiamo che quando ne siamo assediati.

**Questa focalizzazione sull'auto alimenta**, tra i favorevoli e tra i contrari alla transizione, **l'illusione che la vita quotidiana possa continuare così com'è** e offusca la necessità di ridurre uti-

lizzo e devastazione di quelle risorse il cui uso già oggi eccede le capacità di carico della Terra.

Invece, se la strada della conversione ecologica verrà imboccata sul serio (ora non lo è) la nostra vita quotidiana cambierà profondamente; ma ben più malamente, fino all'estinzione del genere umano, se non verrà affrontata per tempo. **Comunque, dibattito e conflitti connessi all'auto sono fuori quadro per molti motivi.**

**L'EQUITÀ** Pilastro del pensiero ecologico. **Circola oggi nel mondo circa un miliardo e mezzo di auto.** Per raggiungere, **al 2050**, o qualche decennio dopo, il tasso di motorizzazione europeo (quello italiano è più alto) le auto in circolazione **dovrebbero essere 5 miliardi.** Ci saranno le risorse per fabbri-



carle e alimentarle tutte? E lo spazio per farle circolare? O è un consumo riservato per sempre ai popoli privilegiati? Oggi noi ma domani? Chissà...

**LE TERRE RARE** L'auto elettrica è in **competizione**, per l'impiego di molti materiali preziosi e rari, **con impianti di generazione da fonti rinnovabili**: la sua produzione in massa ostacola o ritarda la transizione energetica, che è un'assoluta priorità.

**L'INQUINAMENTO** Il **particolato** deriva soprattutto, oltre che dalle emissioni delle auto "vecchie", dall'attrito di ruote e freni. **Con l'auto elettrica poco cambierebbe.**

**LA CONGESTIONE** Insieme all'inquinamento, rende le città invivibili per i bambi-

ni, ma non solo. Ed è ciò che, in gran parte, ha distrutto l'incontro casuale per strada e la socialità; riducendoci ad affidarla al cellulare.

**LA COMPETIZIONE** Per la potenza dei motori, la velocità e il parcheggio modella e mima quella che il sistema impone a tutti nella vita quotidiana, nel lavoro, nelle relazioni sociali come in quelle internazionali: la guerra.

**IL CONSUMO DI SUOLO** Per far posto alle auto: sia in città, che in campagna, in montagna e ovunque, massacrando il paesaggio.

**Affrontare il dibattito sull'auto elettrica** solo in termini tecnici, energetici, economici e, al massimo, occupazionali, **senza tener conto delle sue implicazioni sociali, culturali ed esistenziali** (che potrebbero coinvolgere tutta la popolazione nella comprensione, accettazione e promozione della conversione ecologica) **ha dato ai suoi nemici un'arma formidabile per contrastarla. Solo un grande dibattito pubblico**, che dovrebbe precedere e accompagnare la *Green Deal* e il suo sviluppo, **può ancora rendere "desiderabile"**, come avvertiva Alex Langer, **la conversione ecologica.**

**Anche per il settore dell'auto le alternative** ci sono: una mobilità fondata su **un servizio pubblico che combini trasporto di linea e mobilità flessibile personalizzata** e la **riconversione della produzione di auto, dei servizi e delle infrastrutture connesse in impianti per rinnovabili. Ma occorre parlarne, progettarle, sperimentarle. Come cerca di fare**, volutamente ignorato, **il collettivo ex Gkn di Firenze. Comune.info**

## SVILUPPO TOSSICO

# PIÙ VIGNETI = PIÙ PESTICIDI

In Veneto l'espansione dei vigneti non si ferma nonostante le promesse di blocco più volte ribadite dagli amministratori regionali. Questo accade perché la **viticultura è diventata una monocoltura industriale senza regole, gestita solo con criteri finanziari** con i profitti garantiti dall'esportazione sui mercati esteri. Possiamo definire quella del prosecco, un'economia neo-liberista fondata unicamente sul profitto aziendale a breve, sempre più estranea alla sovranità alimentare e alla dimensione sociale e comunitaria dei nostri territori. L'espansione della monocoltura sta portando con sé **ulteriori aumenti di consumo di pesticidi** e ulteriori **disagi a chi ha la sfortuna di trovarsi ad abitare ai confini di un vigneto non biologico**. I costi sociali, sanitari ed ecologici dei danni prodotti dalla monocoltura non sono mai conteggiati nei bilanci aziendali, vengono scaricati sull'ambiente e la collettività.



Riteniamo grave che Governo e Regione continuino a finanziare la viticoltura industriale mentre tante piccole aziende agricole che producono cibo a livello locale stanno soffrendo e chiudendo a causa della concorrenza di mega supermercati. Abbiamo bisogno di una svolta che ponga un freno a questo tipo di sviluppo tossico e di una apertura alle alternative possibili rappresentate dalle piccole aziende agro-alimentari biologiche e dall'agro-ecologia.

### I DATI RIPORTATI DALLE RELAZIONI UFFICIALI

Nel Veneto continua a crescere la superficie agricola destinata a vigneto. Ed è il **Prosecco Doc** la denominazione vitivinicola maggiormente diffusa. **Nel 2024 gli ettari a vigneto sono stati 103.500** (+2,3% sul 2023) di cui 27mila a Prosecco DOC. La quantità d'**uva** prodotta è circa **13,7 milioni di quintali** (+0,7%) e la produzione di **vino** è stimata in **11,6 milioni di ettolitri**. *L'Azione*

# 500 MILIONI DI ALBERI PER IL VENETO, CONTRO LA CATASTROFE CLIMATICA

## Pianta una pianta

di Michele Boato

**Piantare alberi intorno alle città è una delle soluzioni più efficaci per contrastare il riscaldamento globale.** Uno studio pubblicato su *Nature Cities* da un gruppo di studiosi delle **Università di Firenze e di Venezia-Ca' Foscari**, sulle reali potenzialità arboree delle **aree che circondano le città**, rivela che **in Veneto potrebbero essere piantati 500 milioni di nuovi alberi**, dato che -dice la ricerca- ci sono circa 670mila ettari di aree peri-urbane dove è possibile piantare alberi.

Si tratta (in una fascia di 10 Km dai centri abitati più grandi di 5 Km<sup>2</sup>) per il **70% di aree coltivate**, per il **29% di praterie** e per il residuo **1% di aree nude o alluvionali**.

**I benefici** previsti sugli abitanti dalle nuove foreste (che avrebbero **costi più bassi** di riforestazioni in aree lontane del pianeta) sarebbero, oltre alla riduzione della CO<sub>2</sub>, il miglioramento della qualità dell'aria e la conservazione della biodiversità.

Sia il 2023, che, ancor più, il 2024, sono stati gli anni più caldi mai registrati dal 1980, a causa, in particolare, dell'aumento incessante delle concentrazioni di gas-serra in atmosfera, con il continuo scioglimento dei ghiacciai sia montani che artici ed antartici e l'aumento della temperatura delle acque oceaniche.

Del gruppo di studio fa parte anche il docente di arboricoltura dell'Università di Firenze **Stefano Mancuso** che, presentando la ricerca, ha sottolineato come, **“per contrastare il riscaldamento globale**, la soluzione teoricamente sarebbe semplice, **ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub>** e degli altri gas-serra, ma **comporta forti impatti economici e richiede un impegno globale** che attualmente è **difficile da garantire**. Mentre l'assorbimento di CO<sub>2</sub> dall'atmosfera con **la riforestazione ha molto meno ostacoli** sia tecnici che economici **e offre benefici ambientali e occupazionali**. Perciò ognuno deve fare la sua parte per invertire la rotta, dalle istituzioni alle imprese e ai singoli abitanti”

Durante il G20 svoltosi a Roma **nel 2021** è stato lanciato e (solo teoricamente) **condiviso l'obiettivo di piantare 1000 miliardi di alberi in tutto il pianeta**, entro il 2030.

Ha concluso **Guido Caldarelli**, docente di fisica a Venezia-Ca' Foscari: **“La riforestazione di aree degradate o inutilizzate delle periferie cittadine, oltre a rimuovere CO<sub>2</sub> dall'atmosfera, provoca temperamento del clima nelle città (arroventate d'estate)** con riduzione di spese sia sanitarie che di termoregolazione e miglioramento della qualità del suolo, limitando costi sociali e traumi da

eventi atmosferici estremi” per il **maggiore assorbimento di “bombe d'acqua”** sempre più frequenti.

Ecco alcuni esempi di iniziative che vanno in questo senso.

### HA PIANTATO ALMENO 9MILA ALBERI

**Graziano Pizzolato**, titolare con i fratelli, di una ditta metalmeccanica, **nella sua vita ha piantato almeno 9mila alberi**, come segno di rispetto per la natura. La sua passione è stata riconosciuta da **Veneto Agricoltura**, il settore agro-forestale della Regione, che **gli ha assegnato**, in dicembre, il **Premio “Jean Giono, l'uomo che piantava gli alberi”**, conferito ogni anno, in collaborazione con la Fondazione Alberi Italia, a persone che si sono distinte nel piantare alberi come impegno sociale. **Il Premio consiste in 250 piante del vivaio regionale**,

Quella di Pizzolato è una passione coltivata fin da giovane, prima come volontario in servizio civile, poi come amministratore pubblico (realizzando l'oasi Mulino Todori di Scorzè-Ve), infine come privato, acquistando un po' alla volta 18 ettari di terreni e piantandovi migliaia di alberi.

Sono tutte aree private ma aperte al pubblico per passeggiate e feste campestri.

### LE BARENE DELLA LAGUNA ASSORBONO CO<sub>2</sub>, COME FORESTE PLUVIALI

22 associazioni ambientaliste hanno tenuto, nell'isola di Murano, corsi rivolti a moltissimi studenti delle scuole superiori di Venezia e Mestre, per far conoscere l'ambiente lagunare, con una serie di lezioni sulle specie di uccelli selvatici il loro riconoscimento e sull'importanza della salvaguardia degli ecosistemi. Grande la sorpresa nell'apprendere che **“le barene (aree vegetate della laguna che, con le varie maree, sono per alcune ore sopra e per altre sott'acqua) assorbono per mq più anidride carbonica di foreste come quella Amazzonica”**.

### RIVIERA DEL BRENTA. STOP CEMENTO. PIANTATI ALTRI 700 ALBERI

Gennaio 2025: a **Fiesso d'Artico** (uno dei comuni più densamente abitati e cementificati della Riviera del Brenta, tra Mestre e Padova) **un centinaio di volontari, con l'associazione Opzione Zero**, hanno piantato 700 piantine di alberi tipici della pianura, in un terreno di 7mila mq di una consiglieria comunale di Mira.

È successo durante l'**appuntamento periodico di riforestazione** della Riviera del(la) Brenta **“Piantiamola”** che Opzione Zero porta avanti, con già 18 interventi, **dal 2018**, per



contrastare il riscaldamento globale, mettendo a dimora, in questi 6 anni, migliaia di alberi, su un totale di circa 8 ettari (80mila mq) tra Mira, Dolo, Pianiga, Stra, Vigonovo e Camponogara.



### SAN DONÀ DI PIAVE (VE)

#### INIZIATIVE DALLA PARTE DEGLI ALBERI

**Raccolti a fine 2024 oltre 13mila euro, per acquistare e piantare nuovi alberi, ora si punta ad arrivare a 20mila a cui il Comune dovrebbe aggiungerne altrettanti** per un'attività di riforestazione nelle aree residue di lottizzazioni. Hanno collaborato all'iniziativa alcuni consiglieri comunali, le associazioni **Alberi in Comune, Legambiente e Leidaa** con una Banca di Pordenone, Confartigianato, il Lions Club e la scuola professionale Don Bosco. **Gli alberi, un migliaio, saranno piantati tra marzo e aprile.**

Altra bella iniziativa, a S. Donà, è il **“Giardino dei frutti dimenticati”** cresciuto nell'oasi di Fossà in via Altinia, ai confini di Eraclea, dove una coppia legata all'Avis sta costruendo un luogo magico, in cui ha riprodotto colture che si davano per estinte: il fagiolo verdone, la piccola mela rossa, la susina zucchella, la pera “per pazh”, il pero dell'angelo, il pomlimonello, la mela ghiaccio, il fico segalino, giuggiole, susine cocco, ciliegie marascone. Tutte piante scovate e piantate lungo percorsi sensoriali e poi sulla sabbia e la ghiaia per massaggiare la pianta dei piedi.

Invece, rallenta l'approvazione da parte del Consiglio Comunale del **Regolamento del verde pubblico** che, tra l'altro, **metterebbe sotto tutela anche gli alberi dei giardini privati**, prevedendo l'obbligo di comunicare al Comune ogni iniziativa relativa all'eventuale taglio di alberi di alto fusto e di diametro superiore a 40 cm e di almeno 1,30 metri d'altezza.

# MELONI, CINGOLANI, URSO, PICHETTO FRATIN... Ritorna la banda del nucleare

di Mario Agostinelli

I nostri governanti, mentre si stava consumando il fallimento della Cop di Baku, davano credito sui media ad opzioni energetiche irrisolte, indeterminate nel tempo, pur di non realizzare una potenza elettrica rinnovabile e sostitutiva dei fossili.

Il Presidente **Meloni**, in un mordi e fuggi dal palco in Azerbaijan, in nome della neutralità tecnologica ha disegnato come opportuno l'orizzonte della **fusione nucleare**. Ottima attestazione di atlantismo, dal momento che allo stato attuale sono più accattivanti le prospettive militari della fusione di deuterio e trizio, che non la realizzazione di un reattore civile regolarmente funzionante. Siamo all'indomani di sei decenni di lavoro attorno ad un progetto militare, **la ricerca sulla fusione per uso pacifico e quella per uso militare sono fortemente intrecciate**, ma non se ne vuol parlare: c'è un **notevole silenzio sul fatto che le armi a fusione pura, che potrebbero uccidere un gran numero di esseri umani con radiazioni neutroniche, siano un obiettivo del programma del Pentagono**.

**Nessuno ritiene possibile la messa in opera di un reattore a fusione civile entro almeno un trentennio, i test di un'arma term nucleare sono invece in continuo perfezionamento.**

Già nel 1949 **Oppenheimer** dichiara che "una super bomba come quella a fusione pura **non dovrebbe mai essere prodotta,**



non essendoci alcun limite intrinseco al suo potere distruttivo"., mentre il Manifesto di **Einstein-Russell** del 1955 afferma che le bombe all'idrogeno esplose sott'acqua possono diffondere la radioattività così tanto che ci può essere "una morte improvvisa solo per una minoranza, ma per la maggioranza una lenta tortura della malattia e della disintegrazione".

**Cingolani** ritiene fattibile la variante della fusione a confinamento magnetico (infinitamente più problematica per un suo funzionamento) entro il secolo, ma affine agli interessi militari, dopo che Sakharov aveva proposto nei primi anni '50 che l'uranio 233 e il plutonio 239, utilizzabili per le armi a fissione, potessero essere prodotti utiliz-

zando neutroni provenienti da reazioni di fusione. Cingolani è alla testa di Leonardo, l'ottava impresa militare al mondo, e questo fa pensare che, in **un momento in cui somme di denaro senza precedenti affluiscono nell'energia da fusione, l'Orologio dell'Apocalisse sia più vicino che mai alla mezzanotte.**

Il ministro **Urso** informa, il 27 novembre, che **il governo sta lavorando a una società dedicata alla costruzione di reattori nucleari di terza generazione avanzata (?).** I passi sarebbero già definiti, con Enel, Ansaldo Nucleare e Leonardo: "Sarà possibile solo se lavoreremo insieme per accogliere il largo consenso degli italiani, a partire dai più giovani e consapevoli. Lo dice un sondaggio di Swg: 8 italiani su 10 hanno già deciso di tornare a investire nell'energia nucleare, a partire dagli Smr, *Small modular reactor*, i reattori di piccole dimensioni."

**Un sondaggio, quindi, abolirebbe il referendum e una informata discussione politica?** Ne è convinto **Pichetto Fratin**: dice, disinvoltato, che gli è venuto in mente di mettere *data center* dove c'erano siti nucleari e ricorda che sta preparando una bozza di legge-delega per riaprire la strada verso un nuovo nucleare e, forse confondendosi, cita Civitavecchia (a carbone!): "un'esigenza per il nostro Paese che vuole mantenere gli impegni ambientali firmati a livello internazionale". Ma non si era detto che la strada del risanamento climatico svoltava lontano da fossili e nucleare?

Oltre a **Enel, Ansaldo Nucleare e Leonardo**, c'è un altro attore pubblico pronto alla ripartenza. Si tratta di **Sogin**, che non si è ancora espressa sul deposito delle scorie nucleari. Dove sta il popolo sovrano?

## CORSA AL RIARMO BOOM DELLE SPESE MILITARI

di Giulio Marcon

La legge di bilancio ci porta in dono un aumento delle spese militari del **12%: ben 32 miliardi** di euro. Ma gli italiani e le italiane non sono d'accordo, come dimostra il **sondaggio di Greenpeace: la maggioranza dei cittadini non è d'accordo a portare al 2% del PIL** (per seguire la NATO) le spese militari; un aumento che è **uno schiaffo alla povertà** e al diritto degli italiani a istruirsi ed essere curati. Si sta rafforzando il complesso militare-industriale (e politico), ma **la sanità continua ad essere drammaticamente sotto-finanziata, come anche il trasporto pubblico locale.**

Il governo segue la tendenza mondiale: la **spesa mondiale per armamenti supera i 2100 miliardi** di dollari (+3,5% rispetto al 2023) di cui il **70%** è attribuibile ai paesi **NATO** (il **40%** agli **Stati Uniti**). Nel pianeta ci sono stati **50 conflitti armati violenti nel 2023 con 167.000 morti, 4 milioni di rifugiati** (a causa delle guerre) e **immani distruzioni**, difficilmente quantificabili. Pur avendo l'UE una spesa



**militare 3 volte superiore alla Russia**, cresce un allarmismo sulla nostra inferiorità militare, che non ha alcun fondamento. Con la guerra in Ucraina, tutti

i paesi europei corrono verso il riarmo.

**L'industria militare fa affari da capogiro e la nostra Leonardo** ha moltiplicato i suoi guadagni in borsa all'inverosimile. **Stiamo passando dal Green Deal al War Deal:** l'economia di guerra fa da volano ad un business tossico e mortale. Si va rafforzando quel complesso militare-industriale (e politico) di cui parlava negli anni '50 il presidente americano Eisenhower. Le porte girevoli tra manager dell'industria militare e politici con responsabilità pubbliche non si fermano mai. Ecco perché **Sbilanciamoci, Rete Pace e Disarmo e Greenpeace** hanno lanciato la campagna **Fermiamo il riarmo** per chiedere la riduzione delle spese militari e il disarmo. Sbilanciamoci nella contro-finanziaria chiede la riduzione del 20% delle spese militari, una tassa straordinaria sugli extra profitti dell'industria militari e un fondo permanente per la riconversione dell'industria bellica.

Dobbiamo passare a un'economia di pace e rispondere ai veri bisogni dei cittadini: il lavoro, il diritto alla salute e all'istruzione, **la transizione a un nuovo modello di sviluppo fondato sulla qualità sociale e la sostenibilità. Questa è la vera emergenza, non quella delle armi.**

## 50 AD AVIANO (PN) E 40 A GHEDI (BS) In Italia 90 atomiche USA

di Bruno Marolo

In Italia ci sono 90 bombe nucleari americane. La loro presenza ha un'importanza militare limitata per gli Usa, ma risponde anche ad esigenze politiche del governo italiano, che vuole avere voce in capitolo nella Nato. Lo ha rivelato all'*Unità* Hans Kristensen, specialista del *Natural Resources Defense Council*, autore del *Rapporto sulle armi atomiche in Europa* del 2005, secondo cui **nelle basi americane in Europa ci sono 481 bombe nucleari**: in Germania, Gran Bretagna, Italia, Belgio, Olanda e Turchia.

**In Italia, 50 sono nella base di Aviano e 40 in quella di Ghedi-Torre (Brescia)**, tipo B 61, che **non vanno montate su missili ma sganciate da cacciabombardieri**.

«Le ragioni di un arsenale nucleare così grande in Italia sono nebulose, la Nato non ha una strategia chiara: continuano a svolgere un ruolo dissuasivo nei confronti della Russia, e possono servire per eventuali obiettivi in Medio Oriente, come l'Iran. Ma l'Italia vuole continuare a fare parte degli organi di pianificazione nucleare della Nato, per non essere isolata in Europa. Altri paesi come la Germania hanno lo stesso atteggiamento».

Per alcuni paesi la pubblicazione delle cifre è imbarazzante. Secondo il N. Y. Times, **il comandante della Nato, gen. James Jones, ha confidato ai collaboratori di essere favorevole all'eliminazione completa delle bombe nucleari in Europa**, ma di aver trovato resistenza da parte di alcuni governi europei: gli Usa sono in grado di colpire con missili lanciati dal loro territorio tutti gli obiettivi nel raggio di azione dei bombardieri in Europa. **Ma i paesi europei, in particolare l'Italia, insistono per avere un "ombrello nucleare"**.

**Tra Italia e Usa c'è un accordo segreto per la difesa nucleare, rinnovato dopo il 2001.** William Arkin, esperto dell'associazione degli scienziati nucleari, ne ha rivelato il **nome in codice: Stone Ax (Ascia di Pietra)**.

**Nel settembre 1991**, dopo il crollo del muro di Berlino, il presidente Bush padre aveva annunciato il ritiro di tutte le testate nucleari montate su missili o su mezzi navali. **In Europa erano rimaste 1400 bombe atomiche in dotazione**

**all'aviazione. In dieci anni il numero si è ridotto di circa due terzi.** Le bombe nucleari in Italia sono di tre modelli: B 61 -3, - 4 e - 10. Il primo ha una potenza massima di 107 kiloton, dieci volte superiore all'atomica di Hiroshima, e può essere regolato fino a un minimo di 0,3 kiloton. Il secondo ha una potenza massima di 45 kiloton e il terzo di 80. Il governo Usa ha ribadito più volte di non escludere l'opzione nucleare per rispondere ad attacchi con armi biologiche o chimiche. È stata **abbandonata la strategia della distruzione reciproca assicurata, che prevedeva armi nucleari sempre più potenti con uno scopo esclusivamente dissuasivo**: ora gli Usa producono **bombe atomiche tattiche** di potenza limitata, e non escludono di servirsene contro i paesi "terroristi". Almeno due di questi paesi, Siria e Iran, si trovano nel raggio dei bombardieri in Italia. [www.unita.it](http://www.unita.it)

### PUTIN MINACCIA AVIANO BLINDATA



A metà 2024, nell'ambito della guerra ucraina, il presidente russo **Putin dichiara: "Se i bombardieri F16 decollano da basi Nato, oltre a colpire gli aerei, colpiremo anche le basi da cui sono decollati, ovunque si trovino"**.

Questo riguarda anche la base di Aviano (Pordenone) che, **immediatamente, vede il suo livello di (in)sicurezza innalzato**: sono ricomparse le pattuglie di ronda estese alle comunità vicine alla base dove alloggiano famiglie di soldati americani e gli addestramenti anche notturni.

La base di Aviano è usata dal 1955 dall'aviazione Usa che, dal 1994, ne ha fatto la sede di due gruppi di volo dotati di F16.

Il prefetto di Udine ha convocato una riunione del coordinamento delle forze di polizia e dei carabinieri anche se il presidente leghista della Regione FVG si dice "tranquillo, sono affermazioni belliciste ma strumentali per una tensione, non per azioni effettive. Se succedesse una cosa del genere, l'attacco alle basi Nato sarebbe la minima parte, si scatenerrebbe la terza guerra mondiale". Anche i generali Usa e italiani che comandano la base tranquillizzano le popolazioni locali enumerando i sistemi di intercettazione di missili ed aerei. **Loro, gli Stranamore, sono tranquilli. Noi un po' meno.**



### PACIFISTI A GHEDI DOVE L'ITALIA OSPITA LE BOMBE NUCLEARI USA

**L'Italia ha firmato nel 1975 il Trattato di Non Proliferazione Nucleare** con cui si impegna a "non ricevere da nessuno armi nucleari". Ma le basi di Ghedi (BS) e Aviano (PN) contraddicono questo impegno.

A Ghedi (Brescia), in silos segreti, vengono custodite testate nucleari Usa. È significativo che i pacifisti abbiano scelto proprio Ghedi per **sollevare il tema della legalità delle armi nucleari in Italia**, attirando l'attenzione sulla "tana del lupo", riprendendo la denuncia per l'eliminazione delle armi nucleari in Italia anche con una **raccolta firme online**: l'Italia ospita bombe nucleari Usa a Ghedi e ad Aviano.

"Non esiste una sufficiente consapevolezza della gravità del rischio della guerra nucleare che stiamo correndo", denuncia l'**avv. Ugo Giannangeli**, tra gli organizzatori del convegno. "Uno studio di Greenpeace dice che, **in caso di esplosione delle testate a Ghedi, ci sarebbero tra i 2 e i 10 milioni di morti**. Non parliamo solo di un attacco nucleare, ma anche della possibilità di un incidente, come accaduto altrove, anche se non in Italia".

Tratto dal **bollettino pacifista Albert**, un passo importante verso la costruzione di una rete comunicativa per la pace. Albert ti aspetta su [www.peacelink.it](http://www.peacelink.it), ha cadenza quotidiana e si aggiorna durante la giornata. Mentre gli altri organizzano la guerra, noi possiamo organizzare l'informazione per la pace.

## UNA CORSA INARRESTABILE

## Continuiamo a consumare troppo suolo

di Annalisa Girardi

Asfaltare e cementificare rende sempre più difficile per il terreno assorbire le piogge, con conseguenze di frane e inondazioni che paghiamo 400 milioni all'anno. Emerge dal rapporto dell'Ispra "Consumo di suolo" che vede, anche nel 2023, il Veneto al secondo posto dopo la Lombardia tra le regioni che consumano più suolo, ben al di sopra della media nazionale per la percentuale consumata rispetto alla superficie totale: 11,8% in Veneto, 7,1% in Italia.

Ma per gli aumenti annui, il Veneto ha il primato, con 891 ettari in più nel 2023. E Venezia è tra i capoluoghi che hanno cementificato di più.

Nel 2023 in Italia sono stati consumati 20 ettari al giorno di suolo. In totale 72,5 Km<sup>2</sup> di nuove coperture artificiali, al ritmo di 2,3 mq al secondo, al di sopra della media dell'ultimo decennio. E il ripristino di aree naturali rimane solo di 8 Km<sup>2</sup>.

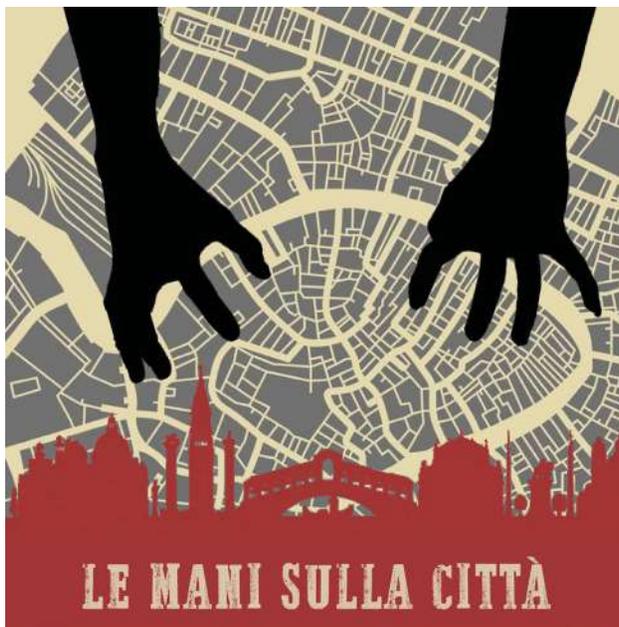
In Italia 21.578 Km<sup>2</sup> sono occupati da cemento, asfalto e altre coperture artificiali, 366 mq per abitante: è il 7,16% del territorio nazionale, in crescita, nonostante la popolazione sia stabile o, in molti casi, in calo. Il valore del suolo è un pezzo fondamentale della tutela

dell'ambiente, anche «alla luce delle particolari condizioni di fragilità ambientali e di criticità climatiche del nostro Paese, che anche negli ultimi mesi si sono manifestate con forza». L'Ispra sottolinea il rapporto «tra la trasformazione del territorio e la perdita della sua capacità di regolazione dei cicli naturali, come quello idrogeologico». Ed evidenzia come «sarebbe importante» avere una legge nazionale sull'azzeramento del consumo di suolo, col ripristino degli ecosistemi degradati e il recupero del territorio.

In Italia la percentuale più alta si registra in Lombardia, 12,19%, a cui segue il Veneto con un 11,86% di suolo consumato, poi la Campania 10,57%. Anche Emilia Romagna, Puglia, Lazio, Friuli - Venezia Giulia e Liguria sono sopra la media nazionale, con valori compresi tra il 7 e il 9%. La percentuale più bassa, 2,16%, è della Val d'Aosta.

**I COMUNI CHE CONSUMANO PIÙ SUOLO** Uta (Cagliari), Ravenna e Roma sono in cima alle classifiche, ma nei primi dieci spuntano anche Verona e San Bonifacio (Vr). Per i capoluoghi, spicca Venezia con 23 ettari di suolo in più consumato.

Il consumo di suolo cresce a un ritmo non sostenibile anche per l'assenza di leggi efficaci. Arrestare il consumo di suolo fornirebbe un contributo fondamentale per affrontare le sfide dei cambiamenti climatici, dal dissesto idrogeologico all'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo, al degrado del territorio e dell'ecosistema. Il Veneto nel 2017 ha adottato la legge 14 che dovrebbe ridurre il consumo di suolo non urbanizzato, ma non fa rientrare le infrastrutture nel calcolo di consumo di suolo, anche se è difficile pensare che una strada possa essere diversa da un parcheggio, in termini di perdita di suolo. *Il Mattino di Padova*



## PILERI

## «ANCHE IL FOTOVOLTAICO CONSUMA SUOLO»

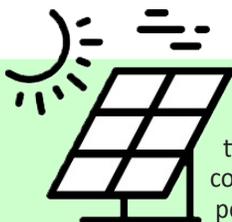
Paolo Pileri, docente di Pianificazione territoriale ambientale al Politecnico di Milano, si occupa di suolo, consumo di suolo ed effetti ambientali. Tra i suoi libri di divulgazione scientifica, è uscito per Laterza "Dalla parte del suolo. L'ecosistema invisibile".

**Professore, cosa abbiamo sotto i piedi, che non vediamo?**

Il suolo non è una superficie, ma un volume, un corpo di circa un metro sotto i nostri piedi; i primi 30 cm sono quelli più vitali: un cucchiaino di terra sana contiene 9 miliardi di esseri viventi, un numero gigantesco. Sono batteri, funghi, alghe, piccoli artropodi ecc. e costituiscono il 30% della biodiversità della Terra.

**Che servizi ci dà questo suolo?**

Il suolo libero è un portatore di servizi che ci salva la vita. Grazie alla combinazione con le piante intrappola il carbonio dell'atmosfera, e ogni ettaro assorbe 4 milioni di litri d'acqua.



Un suolo antropizzato, per esempio con l'asfalto, è un tappo che diventa come un potente fornello che tiene calda l'atmosfera di giorno e di notte. Eppure, continuiamo a cementificare e rigeneriamo ancora troppo poco, nonostante le direttive europee come la *Nature restoration law* e gli obiettivi per il 2050.

**Parte del consumo di suolo è dovuto agli impianti fotovoltaici, fondamentali per la transizione energetica. Come combinare zero emissioni e zero consumo di suolo?**

Il Veneto è leader nei capannoni dismessi. Secondo l'Associazione degli imprenditori edili, che probabilmente fa una stima al ribasso, sono 92 mila. Potremmo mettere lì i pannelli fotovoltaici.

A terra, ci sono dei grossi problemi, perché non sono interventi che si fanno "in punta di piedi", si ferisce il suolo, senza contare il trattamento di quelle aree (ad esempio in termini di pulizia) e la variazione di temperatura provocata da queste tettoie onnipresenti che vanno ad alterare gli equilibri complessi della vita del suolo. È meglio rispetto all'agricoltura intensiva e agli scarichi degli allevamenti, ma non sono la soluzione ideale: oggi, abbiamo bisogno di politiche radicali. **G.F.**

# BOSCÁJA. CONTADINE/I E IMPRESE PER IL CLIMA

## Rimboschire per rigenerare il futuro



di **Stefano Cestaro**

Il Progetto Boscája nasce nel Veronese per restituire identità a paesaggi dimenticati e ricucire legami con la terra attraverso la riforestazione. Non si tratta solo di piantare alberi, ma di creare comunità intorno ai boschi, trasformando aree in disuso in spazi vivi e pulsanti, capaci di offrire rifugio alla biodiversità e migliorare la qualità dell'aria e della vita.

La nostra pianura racconta una storia complessa. È una delle aree più antropizzate d'Europa, dove strade, campi coltivati intensivamente e capannoni hanno ridotto le foreste a frammenti dispersi e vulnerabili.

Il risultato è evidente: terreni surriscaldati, piogge che scorrono via senza essere trattenute e un'aria sempre più pesante. In questo contesto critico, Boscája si pone come un ponte tra chi desidera finanziare interventi di riforestazione e le realtà locali che possono mettere a disposizione terreni e competenze. È il punto d'incontro tra chi vuole contribuire al cambiamento e

chi, con il proprio lavoro e la propria terra, rende possibile la creazione di boschi. L'obiettivo è trasformare risorse e intenzioni in azioni concrete, creando ecosistemi capaci di rigenerare il territorio e coinvolgere le comunità.

In quattro anni di attività sono stati realizzati oltre 4 ettari di boschi, con più di 2.400 piante autoctone messe a dimora: farnie, ciliegi selvatici, frassini e noccioli si mescolano per ridisegnare paesaggi e tessere corridoi ecologici. Ogni intervento è



Povegliano (VR)



Isola della Scala (VR)

pensato per essere un atto di cura verso la terra e verso chi la vive. Gli alberi scelti diventano testimoni di un impegno a lungo termine, capaci di crescere insieme alle comunità che abitano quei luoghi.

Il progetto è cresciuto grazie alla collaborazione tra enti pubblici e privati, aziende agricole e associazioni attive nella difesa dell'ambiente. Tra i partner operativi spiccano la cooperativa Ca' Magre, il Comitato Mag, capofila del progetto, e realtà come Terra Viva Verona, A.Ve.Pro.Bi. e

Co.Ge.V., che assicurano il coordinamento e la qualità degli interventi. A dicembre 2023, un nuovo impianto ha preso vita grazie a una straordinaria sinergia tra una realtà privata, un'associazione locale, una scuola superiore proveniente da un altro territorio, l'amministrazione comunale e un gruppo di alpini. La giornata inaugurale è stata una vera "opera d'arte", dove il lavoro collettivo si è intrecciato alla bellezza di un obiettivo condiviso.

Anche le imprese private hanno avuto un ruolo fondamentale: dalle aziende della grande distribuzione alle società del settore delle bevande, passando per realtà finanziarie sensibili ai temi della sostenibilità. Senza il loro contributo, non sarebbe stato possibile trasformare progetti su carta in boschi reali. Ogni nuova piantumazione è una sfida, ma anche un'opportunità per riportare equilibrio e creare ecosistemi resilienti.

Guardando al futuro, Boscája vuole rafforzare la sua rete e migliorare la sua autonomia, puntando a interventi mirati di riforestazione che evitino la fram-

mentazione e siano in grado di ricucire il paesaggio. Anche se i dettagli non sono ancora confermati, la volontà di crescere e piantare nuove storie di rigenerazione è forte e costante. Il bosco, con la sua capacità di rigenerarsi e rigenerare chi lo vive, è un invito al cambiamento. Partecipare significa contribuire non solo al miglioramento ambientale, ma al rinnovamento sociale.

Per saperne di più:  
[progetto.boscája@gmail.com](mailto:progetto.boscája@gmail.com)

### Addii. Sergio Los (1934-2024) e Vincenzo Benciolini (1933-2024)

Il 7.11.2024 ci ha lasciato, a Bassano, **Sergio Los**, progettista delle **prime bio-architetture d'Italia**, a partire dall'asilo solare di Marostica, città in cui Sergio è stato sepolto.

Sua la magistrale prefazione al libro di Gaia "Si può fare. Guida al Veneto sostenibile" del 2018 quando, a 84 anni, continuava a seminare la sua straordinaria cultura.

Tre settimane dopo, il 28, se n'è andato anche **Vincenzo Benciolini**, tra i primi a portare in Italia (a S. Giovanni Lupatoto e poi a Villafranca di Verona) negli anni '60, le **Comunità di Emmaus**, preziose per il recupero sia dei rifiuti materiali che, come dice papa Francesco, degli "scarti" della società. Anche lui attivo mentalmente e fisicamente a più di 90 anni!

## Manifesto del fronte di liberazione del contadino impazzito

Ama il guadagno facile, l'aumento di stipendio, le ferie pagate. Desidera i prodotti imballati. Vivi nella paura dei vicini e della morte. Quando vorranno farti comprare qualcosa, ti chiameranno. Quando vorranno sacrificarti al profitto, te lo faranno sapere. Perciò, amici miei, fate tutti i giorni qualcosa d'irragionevole. Amate la vita. Amate la terra. Lavorate gratis. Contate su ciò che avete e restate poveri. Amate chi non se lo merita. Non vi fidate di nessun Governo. Cercate di vivere liberi nella libera repubblica degli esseri umani. Approvate nella natura ciò che vi sfugge, lodate l'ignoranza, perché quello che l'uomo non ha ancora scoperto non ha ancora distrutto. Fate le domande che sono senza risposta. Investite nel millennio. Piantate sequoie. Dichiarate che il raccolto più importante è la foresta che non avete seminato, che non vivrete abbastanza per tagliare. Abbiate fiducia nel raccolto di foglie compiuto quando marcisce nel terriccio scuro. Ponete fiducia nelle tre dita di humus che crescono sotto gli alberi ogni mille anni... Ridete. Il riso non si può computare. Siate gioiosi nonostante tutto. Finché le donne non si svendono al potere, date loro retta più che agli uomini. Domandati: potrà tutto questo soddisfare una donna felice di generare un figlio? o se turberà il sonno di una donna prossima al parto Vai col tuo amore nei campi. Stenditi all'ombra. Posale il capo in grembo. Giura fedeltà a ciò che ti è più vicino. Se generali e politicanti riescono a predire il corso del tuo pensiero, sbarazzatene. Abbandonalo lì, come pista falsa, una strada non intrapresa. Fa' come la volpe che lascia più tracce del necessario, a volte in direzione sbagliata. Esercitatevi a rinascere. Wendel Berry (1973)

**RI-LIBRI** a Mestre, in via Dante 9/A distribuisce ad offerta libera centinaia di volumi di narrativa, saggistica, fumetti, gialli, guide, ecc., a sostegno delle attività dell'Ecoistituto (Tera e Aqua, sito, Gaia, vertenze giudiziarie a difesa dell'ambiente, ecc).

**RI-LIBRI è aperto MARTEDÌ e VENERDÌ dalle 15 alle 18**



Il nuovo libro di Gaia racconta le più importanti azioni nonviolente italiane contro gli inquinamenti (Terra dei Fuochi, TAV, Grandi Navi a Venezia, trivelle ENI in Adriatico...), per difendere il verde, gli altri animali, i beni culturali, i nostri polmoni, l'umanità dal nucleare e dal collasso climatico. Nei 102 capitoli i/le protagoniste di queste lotte: donne, giuristi, sindaci, comitati, sacerdoti, scienziati, musicisti, insegnanti, giornalisti, imprenditori (come Olivetti o Carla Poli) e politici come Alex

Langer, Laura Conti, Giorgio Nebbia e Antonio Cederna. 10 € per una copia, 18 € per 2 copie, 7 € a copia da 3 copie in poi. **Modalità di versamento a fondo pagina.**

**FONDAZIONEICU.ORG** il sito, oltre ai libri dei Consumatori e al Concorso sulle tesi di laurea, ospita la rubrica **ECOCONSUMO** (curata da Franco Rigosi), con consigli per risparmiare energia, risorse, soldi, ecc; approfondimenti sui prodotti più svariati; denunce e azioni a tutela dei consumatori.



**26° PREMIO PER TESI DI LAUREA ICU-LAURA CONTI** (edizione 2025)

**ECOLOGIA ed ECONOMIA SOSTENIBILE**

1° PREMIO 1000€ ♦ 2°: 500€ ♦ 3°: 250€

scadenza 30/11/2025

[www.ecoistituto-italia.org](http://www.ecoistituto-italia.org)



**UNA MANO A TERA E AQUA** Grazie a:

Ariozzi Rossano, Ballan Gianni, Bari Giorgio, Beltrame Giandomenico, Bergano Anna Maria e Ortalli Gherardo, Bermani Diego, Biasi Giovanni, Boato Marco, Borgiattino Maria Teresa, Bortoluzzi Dino, Bovo Antonio, Calligaro Bruna (in memoria di Maurizio Calligaro), Cella Francesco, Celotta Caterina e Valmassoni Siro, Chiodi Pier Luigi, Favero Annamaria, Flaminio Lorella e Turrin Paolo, Frassinelli Ilario, Frison Giancarlo, Gabrieli Gabriela, Giaggio Chiara e Brunello Luigino, Manente Daniele, Meazza Giovanni, Minto Mariagrazia, Mori Alfredo, Mosca Adriana, Neidhardt Hans Peter, Parisotto Afra, Pavan Luigino, Poli Stefano, Porcile Gianfranco, Pugliese Francesco, Purisiol Marina, Rigo Vanda, Rubini Edoardo, Rubini Luciano, Santostefano Piero, Scarsi Luigi, Scatolini Gabriella, Social Marco, Stevanato Francesco, Stevanato Paolo, Tonello Sandro, Vianello Franca, Vianello Franco, Vivarelli Gilberto.



**Sosteniamo Gaia e Tera e Aqua**

**Tera e Aqua su carta** si riceve versando almeno 5 euro\*, o con 20 euro\* abbonandosi a GAIA la rivista più combattiva dell'ecologismo italiano, di cui puoi richiedere una copia omaggio a: [rivistagaia@tin.it](mailto:rivistagaia@tin.it)

**Tera e Aqua on line** si riceve gratuitamente inviando nome, cognome, città, indirizzo e-mail a: [micheleboato14@gmail.com](mailto:micheleboato14@gmail.com)

TeA è anche su [www.ecoistituto-italia.org](http://www.ecoistituto-italia.org) assieme agli indici di Gaia, migliaia di articoli di ecologia, le tesi del Premio ICU-Laura Conti...

- \* 1 - **CONTO CORRENTE POSTALE** 29119880 Ecoistituto del Veneto Alex Langer - Viale Venezia, 7 - 30171 Mestre  
2 - **BONIFICO BANCARIO** Banca Etica IBAN: IT96 J050 1812 1010 0001 6692 519 (precisate il vostro indirizzo completo e comunicatelo anche a [info@ecoistituto.veneto.it](mailto:info@ecoistituto.veneto.it) perchè spesso l'estratto bancario non lo riporta)  
3 - **PAYPAL** su [info@ecoistituto.veneto.it](mailto:info@ecoistituto.veneto.it)